

Rassegna stampa

Centro Studi CNI - 13/11/2010



ASSOCIAZIONI PROFESSIONISTI

Italia Oggi	13/11/10	P. 35	Qualifiche, guerra ai tributaristi	Ignazio Marino	1
--------------------	----------	-------	------------------------------------	----------------	---

CNI

Corriere Della Sera	13/11/10	P. 49	Appalti, così le università faranno concorrenza ai tecnici	Isidoro Trovato	2
----------------------------	----------	-------	--	-----------------	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore	13/11/10	P. 37	Completata l'anagrafe degli edifici Ristrutturazioni per 1.706 istituti		3
--------------------	----------	-------	---	--	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	13/11/10	P. 35	Il welfare dei professionisti nell' agenda Adepp		4
--------------------	----------	-------	--	--	---

RISPARMIO ENERGETICO

Sole 24 Ore	13/11/10	P. 8	A fine anno il 55% in versione light	Alessandro Arona	5
--------------------	----------	------	--------------------------------------	------------------	---

FOTOVOLTAICO

Sole 24 Ore Case E Case	13/11/10	P. 27	Il fotovoltaico decolla	Enrico Bronzo	6
--------------------------------	----------	-------	-------------------------	---------------	---

L'annuncio di Andrea Bonechi (Cndcec) al convegno della Fondazione CommercialistItaliani

Qualifiche, guerra ai tributaristi

Al Tar i decreti di accreditamento alle piattaforme europee

DA PISA
IGNAZIO MARINO

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili attraverso il Comitato unitario delle professioni (Cup) impugnerà davanti alla giustizia amministrativa tutti i decreti di «riconoscimento» delle associazioni di tributaristi. Benché il ministero della giustizia abbia precisato «che di riconoscimento non si tratta» (si veda *ItaliaOggi* del 3/11/2010) e lo abbia messo anche nero su bianco, per il Cndcec la sostanza non cambia: il provvedimento rappresenta un atto dalla responsabilità politica ben precisa perché regola l'attività di chi per fare consulenza fiscale non ha fatto il percorso previsto dalla legge per diventare commercialista. Nonostante «la categoria abbia sempre meno voglia di parlarne» la polemica sui tributaristi non si placa. Come è emerso durante il convegno «Pacchetto Professioni», organizzato dalla Fondazione CommercialistItaliani e svoltosi ieri a Pisa. In realtà l'assise toscana è stata solo l'ultima occasione per ritornare sull'argomento visto il silenzio del ministro della giustizia. Angelino Alfano, infatti, da più di un mese e mezzo ha sul tavolo del suo ufficio in attesa di firma i decreti di accreditamento di Ancot, Lapet, Int e Ancit all'elenco dei soggetti abilitati a partecipare alle piattaforme europee sulle professioni

(come previsto dall'articolo 26 del dlgs 206/2007). Ad anticipare la prossima mossa è stato Andrea Bonechi, consigliere delegato alla materia del Cndcec, nel corso del faccia a faccia con il parlamentare Udc Pierluigi Mantini. Per l'ex responsabile delle professioni del Partito democratico ai tempi

del governo Prodi e oggi all'interno dell'Unione di Centro, «si sta facendo tanto rumore per nulla, dato che il decreto va ad aggiungere maggiore responsabilità alle associazioni e nulla toglie ai commercialisti». Per Mantini il «quadro va ora completato con una riforma che valorizzi il

lavoro dei commercialisti attraverso qualche riserva». Di avviso contrario Bonechi che ha tagliato corto: «Il decreto 206/2007 è sbagliato perché si è fatta confusione sul concetto di associazione. Un ministero sente chi vuole e quando vuole, non ha bisogno di un decreto per questo». La partecipazione della platea al dibattito ha dimostrato quanto la vicenda sia sentita da tutta la categoria. Da Marco Cuchel, presidente di Fondazione CommercialistItaliani, la ricetta per uscire dal pantano. «Bisogna andare oltre questa polemica, occorre il coraggio di regolamentare meglio le professioni e dire al contribuente senza confusione chi fa che cosa e quale percorso ha fatto per arrivare là. Sarà poi il mercato a fare la selezione». Sull'incompiuta riforma delle professioni, Antonio Lo Presti, deputato Fli, ha riconosciuto le colpe della politica ma non ha nascosto anche le responsabilità delle categorie ricordando i veti del passato da parte di alcuni ordini come quello degli avvocati. «Se le categorie vogliono davvero una riforma devono uscire dal loro recinto», ha concluso.

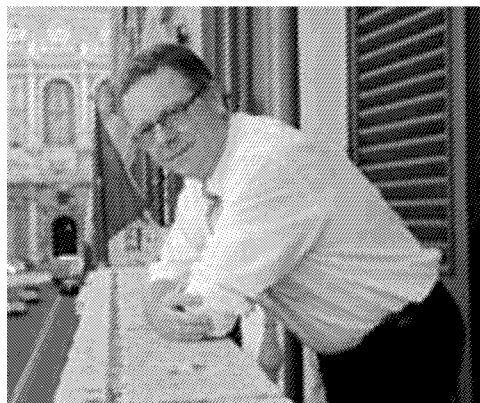


Professioni La pronuncia dell'Authority sui lavori pubblici **Appalti, così le università faranno concorrenza ai tecnici**

MILANO — Da alleato a nemico. Il più temibile e insidioso. Università e professionisti si ritrovano improvvisamente su opposte barricate. Almeno così succederà se verrà recepita la determinazione 21/2010 dell'Autorità di vigilanza sui contratti e lavori pubblici. L'indicazione è quella di permettere agli atenei di fare concorrenza ai professionisti partecipando alle gare per l'affidamento dei progetti pubblici. «Una situazione inaccettabile che distrae l'università dalla sua missione, l'insegnamento e rivolge ai professionisti una concorrenza sleale, che va a colpire un settore già in gravi difficoltà» protesta a gran voce Gianni Rolando, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri.

A essere travolti «dall'onda anomala» della consulenza universitaria sarebbero non solo gli ingegneri ma anche i geologi, gli architetti, i periti, tutti coloro che concorrono alle gare d'appalto pubbliche. «In una situazione di grave crisi economica che colpisce pesantemente anche il mondo delle professioni — continua Rolando — è inaccettabile che un settore composto da migliaia di professionisti, debba fare i conti con la concorrenza delle università che invece dovrebbero accentrare tutti i loro sforzi verso la formazione».

Certo, per gli atenei italiani questo sarebbe un buon sistema per colmare il vuoto lasciato dai tagli all'Università (ammesso che i compensi delle parcelle vadano nelle casse



Per Gianni Rolando, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, la direttiva dell'Autorità di vigilanza è inaccettabile

dell'ateneo). Anche perché è certo che le strutture universitarie sarebbero in grado di proporre costi inferiori rispetto ai privati. «Ci troviamo di fronte a un caso evidente di concorrenza sleale — denuncia Rolando — dato che i liberi professionisti per esercitare il loro lavoro devono necessariamente sostenere ingenti costi, mentre i dipartimenti universitari non devono pagare affitti, costi di energia e accesso a banche dati. E poi qualcuno dovrebbe spiegarci perché un docente, pagato per svolgere attività didattica, dovrebbe distogliere la sua attenzione per dedicarsi alle gare d'appalto. È un'invasione di campo».

Però sarebbe una competizione di libero mercato per risparmiare costi senza rinunciare alla competenza. «Ma siete proprio sicuri che in Università abbiano le competenze qualificate anche nel campo del lavoro? Noi presenteremo le nostre perplessità in sede europea». Protesta per invasione di campo.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA

Completata l'anagrafe degli edifici Ristrutturazioni per 1.706 istituti

Sono stati sbloccati 358 milioni di euro per 1.706 interventi urgenti su edifici scolastici di tutto il paese. Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, presentando l'aggiornamento dell'anagrafe degli edifici scolastici. «Abbiamo monitorato - ha spiegato il sottosegretario alle Infrastrutture, Mario Mantovani - l'80% delle scuole italiane (sono in tutto circa 45.000). Stiamo sottoscrivendo convenzioni e i fondi saranno disponibili entro fine anno. I lavori, dunque, sono tutti cantierabili». Ricordando che le competenze in questa materia sono di Comuni (per primaria e secondaria di primo grado) e Province (superiori), Mariastella Gelmini ha osservato che «occorre

consentire in 5/10 anni l'ammodernamento dell'istruzione e anche dell'edilizia». Un primo passo in questa direzione è stato l'aggiornamento, in collaborazione con le Regioni, dell'Anagrafe degli edifici scolastici. Ora questa banca dati è stata completata e contiene per la prima volta, oltre agli elementi strutturali (strutture portanti, coperture ecc..) anche gli elementi non strutturali (controsoffitti, tramezzature, presenza di barriere architettoniche...). Sono state così individuate le priorità e posizionate le risorse, dando una corsia preferenziale agli interventi più urgenti. Inoltre, è in corso un bando ad hoc di 220 milioni di fondi europei per le scuole del sud, che scadrà a fine novembre.



Il welfare dei professionisti nell'agenda Adepp

Il welfare dei professionisti entra nell'agenda dell'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privatizzati. Il presidente Andrea Camporese ha annunciato a Pisa di mettere «le nuove misure a sostegno degli iscritti», come per esempio la previsione di una cassa di assistenza integrativa, in cantiere nelle prossime settimane. «In questi quattro mesi», ha detto, «ci siamo dovuti occupare di stemperare la portata di norme estranee al comparto ma che nella loro formulazione originaria limitavano l'autonomia degli enti. Adesso possiamo occuparci del welfare. Su questo versante, l'Adepp nei mesi passati ha già incontrato la presidente del Cup e raccolto la disponibilità del ministro del lavoro ad affrontare la questione. Confido per marzo di ritornare da Maurizio Sacconi con una proposta». In particolare, dalle casse di nuova generazione (nate con un sistema di calcolo della pensione poco generoso) è

arrivata l'istanza di definire per tempo una serie di servizi aggiuntivi per i futuri pensionati. In quanto, stando alle attuali previsioni, con una pensione che raggiunge il 20% dell'ultimo reddito sarà difficile avere un tenore di vita dignitoso. Secondo i presidenti (erano presenti Paola Muratorio di Inarcassa, Paolo Saltarelli della Cnpr, Florio Bendinelli dell'Eppi, Sergio Nunziante dell'Enpab) la strada è quella di lavorare su un versante di unificazione di alcuni servizi agli iscritti. Per fare massa critica ma anche per economizzare i costi. Ma secondo Giuliano Cazzola, vicepresidente della commissione lavoro della camera, è ancora poco: «bisogna arrivare a una sola cassa, altrimenti sarà un disastro». Da Antonino Lo Presti, infine, la assicurazione che anche in caso di elezioni anticipate la Pdl sulla possibilità di aumentare il contributo integrativo al 5% riprenderà il suo iter al senato».



Risparmio energetico. Dopo l'impegno del governo Fli ritira la sua proposta

A fine anno il 55% in versione light

Alessandro Arona

ROMA

La proroga delle detrazioni fiscali per gli interventi di risparmio energetico negli edifici viaggia sempre più sicura verso il decreto milleproroghe di fine anno. Lo annuncia il governo e, novità di ieri, i finiani sembrano fidarsi.

Il gruppo di Futuro e libertà ha infatti ritirato l'emendamento alla legge di stabilità presentato giovedì, che correggendo il maxi emendamento puntava a mantenere l'ecobonus anche oltre la scadenza del 31 dicembre 2010, ipotesi per mesi data per probabile ma poi non prevista dal testo dell'esecutivo di mercoledì per mancanza di copertura.

Il ritiro del sub-emendamento di Fli non è però una rinuncia, ma viene appunto dopo le rassicurazioni del governo: giovedì era stato il viceministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, a promettere l'inserimento nel milleproroghe, mentre ieri ulteriore conferma è arrivata dal relatore

del ddl di stabilità, Marco Milanese, deputato Pdl e consigliere politico del ministro Tremonti: il bonus del 55% «troverà posto nel milleproroghe».

Il capogruppo di Fli in commissione bilancio a Montecitorio, Nino Lo Presti, ha rivendicato il fatto che ora la legge di stabilità «porta il segno tangibile dell'impegno di Futuro e libertà per lo sviluppo ed il sostegno del paese». «Grazie alla perseveranza dei finiani - ha aggiunto - verrà presto riconfermata la proroga delle detrazioni fiscali per il 55% delle spese sostenute per le riqualificazioni energetiche degli edifici, all'interno del decreto milleproroghe».

Un accordo tra esecutivo e fi-

LA PROMESSA

Il relatore Milanese (Pdl) rassicura: rifinanziamento nel «milleproroghe»
Si lavora a detrazioni graduate e con tetti

niani è stato dunque raggiunto sul punto. Restano però due incognite. Una politica: se è al momento sicuro che la legge di stabilità sarà approvata dalla maggioranza, con il voto dei finiani, l'effettiva emanazione del milleproroghe e i suoi contenuti dipendono in misura ben maggiore dai possibili scenari che si apriranno dopo le dimissioni dei ministri finiani. La seconda incognita è invece sui contenuti. Da mesi il governo, tramite il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, aveva fatto capire che si stava lavorando a un'ipotesi di proroga del 55% «più selettiva» di quella attuale. E cioè che, seguendo i suggerimenti del Cresme, premiasse gli interventi più efficienti come risparmio energetico, quali cappotti termici a muri e solai, caldaie, pannelli solari, e abbassasse invece le aliquote e i tetti di spesa per le finestre, finora gli interventi più utilizzati ma poco produttivi (da soli) in termini di risparmio energetico.

L'emendamento di Fli ritirato prevedeva una proroga secca del 55% «pieno», così com'è oggi, fino al 31 dicembre 2011. Tornando la misura in mano a un testo di governo, invece, è probabile che si torni all'ipotesi di detrazioni graduate e con tetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecosostenibilità. In Italia sono oltre 100mila gli impianti: Lombardia e Veneto superano i 10mila

Il fotovoltaico decolla

Il Trentino apripista: l'agenzia per l'Energia è sommersa dalle richieste di finanziamenti

Enrico Bronzo

«Siamo sommersi dalle richieste di finanziamento». Così Giacomo Carlino, responsabile dell'agenzia per l'Energia della provincia di Trento sintetizza la richiesta di fondi che l'ente concede a chi installa impianti fotovoltaici nell'abitazione. Sono i prodotti che consentono di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica. Il Trentino-Alto Adige è la prima regione in Italia sia per le case con impianti fotovoltaici sul totale degli immobili (9%) sia per le nuove costru-

lano di certificazione ma noi non fanno seguire le parole ai fatti. CasaClima è una delle garanzie in questo senso.

In Italia ci sono oltre 100mila impianti fotovoltaici entrati in esercizio ed incentivati dal conto energia. Il dato è quello fornito dal gestore dei servizi energetici ed aggiornato allo scorso 30 settembre. «I clienti sono sempre più sensibili alla tematica del risparmio energetico di lungo periodo, ma non hanno una preferenza netta su una soluzione, fotovoltaico, termico, geotermico e così via, piuttosto che un'altra - spiega Guido Lodigiani, responsabile di Gabetti property solutions -. Analizzano le varie possibilità presenti sul mercato e valutano le spese aggiuntive da sostenere oggi, rispetto al risparmio nel tempo. L'apprezzamento dei clienti va da soluzioni di teleriscaldamento, come all'Alzaia del Naviglio, gestito dall'Aem, a soluzioni miste teleriscaldamento con pannelli solari termici, che garantiscono di coprire il 50% del fabbisogno annuo delle spese future relativa all'acqua sanitaria come a Brescia Orizzonti». Sul fronte Tecnocasa «La Ducale Spa», società di sviluppo, tra le 2mila unità immobiliari costruite o in corso di realizzazione nell'hinterland di Milano, il 20% è in classe A e utilizza impianti fotovoltaici e pompe di calore. «Nelle grandi città - aggiunge Alessandro Ghisolfi, responsabile dell'ufficio studi Ubh - l'uso di impianti fotovoltaici è ancora basso. Sono soprattutto i ricchi proprietari di attici che durante la ristrutturazione fanno installare dei pannelli solari a loro uso privato».

LA REGOLA

Edilbeton ormai realizza ciascun condominio da 15-20 appartamenti con pannelli da 1 kW per unità abitativa

zioni (10%) su un totale di 2,5 milioni di case in vendita sui siti del gruppo immobiliare.it. In questa provincia il 14 agosto 2000 venne installato il primo impianto italiano dalla ditta Belsol. «Oggi - racconta Flavio Bassetti dell'ufficio acquisti dell'Edilbeton Trento, società di costruzione e immobiliare - in ogni nuova abitazione installiamo pannelli con un 1 kW di potenza quando fino all'anno scorso nei condomini da 15-20 abitazioni di base provvedevamo a fornire energia alle parti comuni. I nostri clienti per abitazioni di 80 metri quadrati per i consumi di energia consumano 350 euro l'anno». La regione figura al primo anche per numero di costruzioni con pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua. Edilbeton li installa regolarmente da sei anni mettendo anche in guardia dalle società che sul mercato par-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com

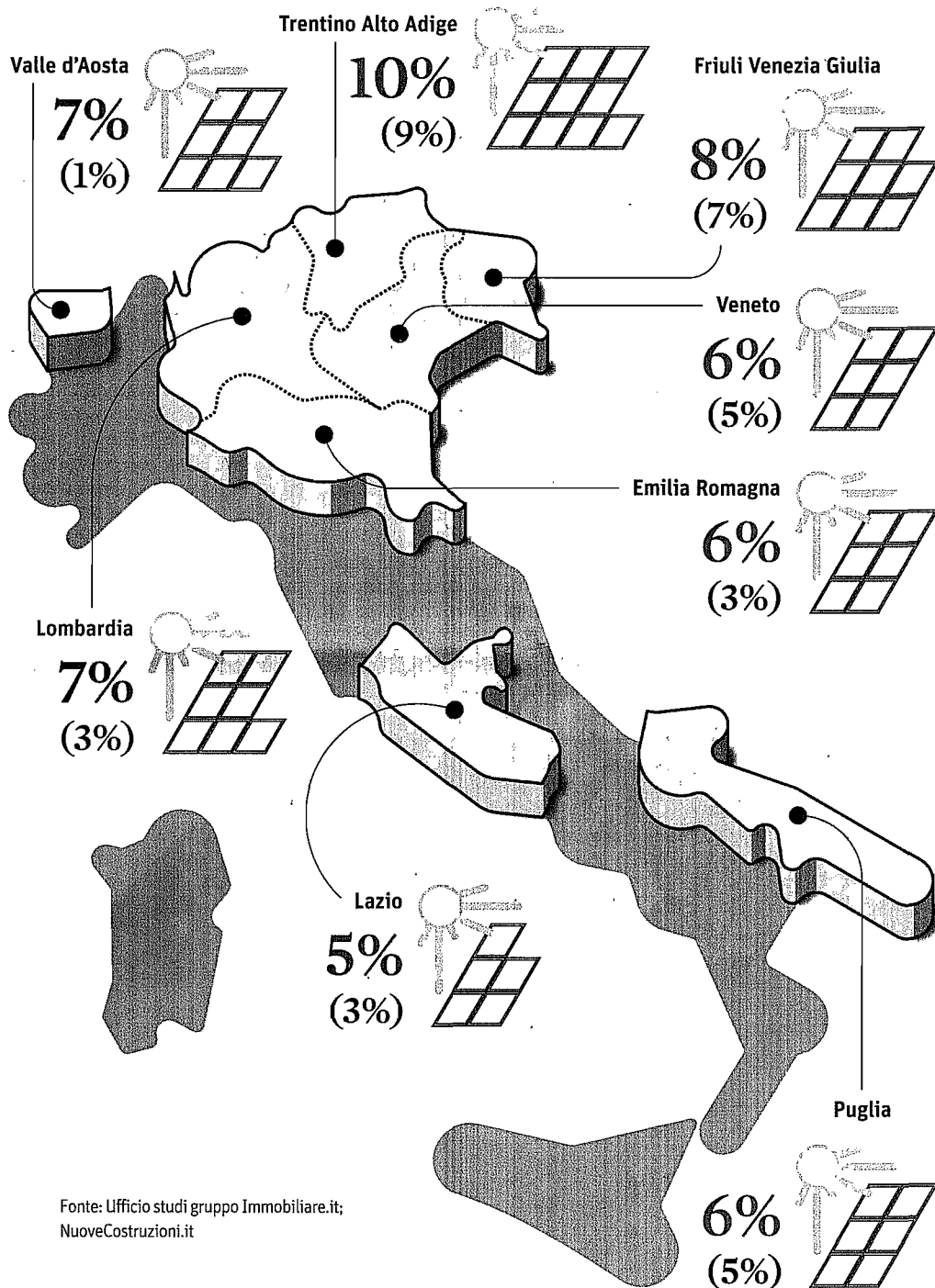
www.ilsole24ore.com

Il fotovoltaico diventa 2.0 tra le colline del veronese



Le regioni più virtuose

Regioni dove in percentuale ci sono più nuove costruzioni con impianti fotovoltaici sul totale (tra parentesi la % sul totale assoluto regionale). Per numero di impianti al primo posto troviamo la Lombardia con 15.300 impianti (contro i 9mila della fine del 2009). Al secondo posto troviamo il Veneto con 10.700 impianti e poi l'Emilia Romagna con 9.100 (dati al 30 settembre 2010, fonte Gse)



Fonte: Ufficio studi gruppo Immobiliare.it;
NuoveCostruzioni.it

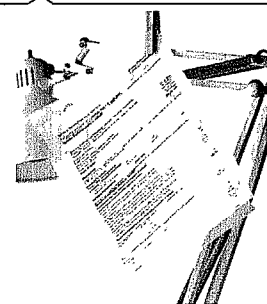
IL VANTAGGIO

Inquinamento



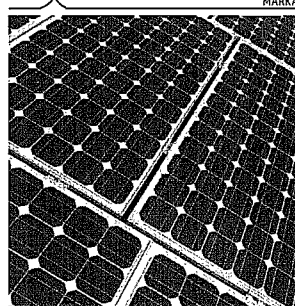
La riduzione dello smog: quando i pannelli sono investiti dalla luce solare la produzione di energia abbassa quella prodotta da centrali elettriche inquinanti, riducendo quindi il totale delle emissioni nocive

Il guadagno



Bolletta leggera: l'energia prodotta tramite impianti fotovoltaici viene remunerata dal Gse rendendo quindi molto più "leggera" le bollette della luce

Gli aiuti



Incentivi: vi sono agevolazioni che rendono attrattiva l'adesione alla autoproduzione di energia e consentono di ammortizzare in pochi anni il costo dell'intervento iniziale